



L'immagine descrive lo svolgimento dell'animazione relativa ai contenuti della sessione di studio.

In questa sessione di studio analizzeremo che cosa sono le **malattie professionali**: come valutare i **rischi**, quali misure di **prevenzione** adottare e come promuovere la **salute** nei luoghi di lavoro.



Obiettivi

Acquisire le conoscenze di base su salute e prevenzione, sugli infortuni e le cause che li hanno determinati.



Temi

- Malattie professionali
- Valutazione dei rischi
- Misure di prevenzione
- Promozione della salute nei luoghi di lavoro

Nelle pagine seguenti troverai i Test d'ingresso.

Attraverso domande a risposta multipla, avrai modo di confrontarti con gli argomenti che verranno trattati.

Una volta completati i test, sarai più consapevole delle conoscenze e competenze che possiedi già in materia. Allo stesso tempo, avrai evidenziato quali sono gli argomenti che conosci poco o affatto. Quindi, se incontri difficoltà nel rispondere alle domande, non ti preoccupare! Si tratta di test studiati appositamente per introdurti e orientarti all'interno dei contenuti e il cui esito **NON INFLUISCE ASSOLUTAMENTE SUL RISULTATO FINALE**.

Il numero di test di ingresso dipende dal numero di sezioni presenti.

Così se troverai tre batterie di test significa che all'interno sono presenti tre sezioni: la prima batteria si riferisce agli argomenti della prima sezione, la seconda affronta gli argomenti della sezione successiva e così via.

Al termine di ogni singola batteria ti verrà restituito un feedback sulle tue conoscenze e competenze relative alla sezione in questione.

Dal momento che i test di ingresso hanno una finalità orientativa e non valutativa, sono facoltativi. Pertanto, se non vuoi farli, puoi aprire direttamente il menu di navigazione e cliccare sulla prima sezione.

I rischi poco riconoscibili si dividono in:

- generali e specifici
- generali e particolari
- generali, specifici e di emergenza
- generali, particolari e di emergenza
- generali, specifici, particolari e di emergenza

Risposta corretta 5 I rischi poco riconoscibili si dividono in generali, specifici, particolari e di emergenza.

Il Documento di Valutazione Rischi è obbligatorio nelle aziende con più di:

- 15 lavoratori

- 25 lavoratori
- 10 lavoratori
- 35 lavoratori
- 40 lavoratori

Risposta corretta 3 Il Documento di Valutazione Rischi è un obbligo nelle aziende con più di 10 lavoratori.

La prevenzione si divide in:

- primaria e secondaria
- secondaria e terziaria
- primaria e terziaria
- primaria, secondaria e terziaria
- nessuna delle precedenti risposte è corretta

Risposta corretta 4 La prevenzione si divide in primaria, secondaria e terziaria.

La **malattia professionale** è il danno fisico o psichico non immediato che un lavoratore subisce sul **posto di lavoro**, in occasione del lavoro e per causa del lavoro dovuta, all'esposizione ad agenti nocivi.

La diminuzione delle denunce presentate all'INAIL va senz'altro ricondotta a una più matura **consapevolezza** raggiunta da lavoratori, datori di lavoro e medici nell'attuazione del **Piano nazionale di prevenzione sulle Malattie professionali**.



Tale Piano è stato elaborato per favorire e accrescere i livelli di **salute e sicurezza** negli ambienti di lavoro e più generalmente di vita.

L'INAIL deve potenziare al massimo la capacità di registrazione, elaborazione e analisi delle informazioni raccolte sulle malattie da lavoro per individuare sempre meglio fattori di rischio e di esposizione e per porre in essere adeguate e mirate misure di prevenzione.

Molto importanti sono le iniziative previste sul territorio nazionale di informazione e formazione sulla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro riguardo alle MP e gli ambienti lavorativi per incidere significativamente su consapevolezza e comportamenti di ciascun individuo.

Le **malattie professionali** o tecnopatie sono quegli eventi patologici dovuti all'azione nociva, lenta e protratta nel tempo, di materiali, prodotti e sostanze d'uso, cioè a tutti quei **fattori negativi** presenti nell'ambiente in cui si svolge l'attività lavorativa.

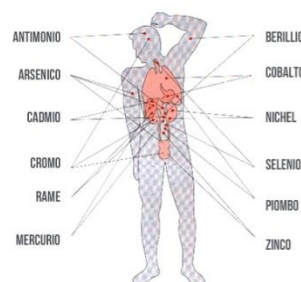
La malattia professionale, contrariamente all'infortunio, agisce con **lentezza**, e solo gradualmente i suoi sintomi si vanno manifestando, alterando il normale funzionamento di determinati organi del **lavoratore**.

Nel nostro organismo sono numerosi gli agenti chimici, fisici e biologici che allo stato solido, liquido o gassoso possono essere introdotti o assorbiti (anche in piccolissime quantità).

Il fenomeno delle malattie professionali è legato a:

- concentrazione delle sostanze** (dose);
- durata** dell'esposizione,
- influenza reciproca** con altri inquinanti;
- dimensioni** delle particelle.

Ad esempio, le polveri di silicio, solo con dimensioni inferiori a 3 µm (cioè 0,000003 m), se inalate, penetrano nei



polmoni e raggiungono facilmente i bronchioli terminali e gli alveoli, provocandone la distruzione (MP: [silicosi](#)).

Le modalità di assorbimento con le quali le sostanze tossiche si introducono nell'organismo possono avvenire per:

- ingestione;**
- inalazione;**
- contatto cutaneo.**

Esplora le parti attive per saperne di più.

Ingestione

L'**ingestione** accidentale di sostanze pericolose, specialmente in grandi quantità, è piuttosto infrequente anche se non impossibile.

Alcune tra le norme igieniche da rispettare sono:

- non assumere cibi e bevande nei luoghi di lavoro e in particolare dove è possibile l'esposizione a sostanze pericolose;
- pulire accuratamente le mani prima di mangiare;
- non conservare cibi e bevande in frigoriferi dove sono stoccate sostanze pericolose, ad esempio nei laboratori;
- usare i contenitori etichettati a norma;
- fare uso improprio di contenitori per bevande e alimenti, ad esempio introducendo sostanze nocive in bottiglie di acqua.

Inalazione

L'**inalazione**, cioè l'introduzione nei polmoni durante la respirazione dell'**agente tossico**, rappresenta la via di ingresso principale nel corpo di sostanze/preparati pericolosi durante il lavoro.

Il rischio di esposizione per inalazione a sostanze/preparati chimici pericolosi si presenta quando i processi o le modalità operative provocano l'emissione di detti agenti con la conseguente **diffusione** nell'ambiente sotto forma di inquinanti chimici aerodispersi.

Contatto cutaneo

La causa dei problemi professionali della cute è il **contatto** con talune sostanze durante il lavoro. Comunque le sostanze/preparati chimici (in particolare i solventi organici) possono entrare nel corpo sia direttamente che attraverso indumenti impregnati. Il rischio di esposizione per contatto cutaneo si può presentare durante le fasi di **manipolazione** delle sostanze e dei preparati pericolosi.

Essi interessano le mani e gli avambracci, ossia le parti del corpo che con più probabilità vengono a contatto con la sostanza, ma possono estendersi ad altre parti. Le prime manifestazioni includono disidratazione, arrossamento e prurito della pelle, che può diventare gonfia, screpolata, squamosa e spessa e ricoperta di pustole.

Altri fattori che contribuiscono al rischio sono l'esposizione cutanea ad alte temperature e alle radiazioni solari nonché i rischi biologici.

Osserva l'immagine per conoscere la denominazione delle malattie professionali.

AGGRESSIONE CHIMICA DI PRODOTTI INQUINANTI ASSORBITI DAL NOSTRO ORGANISMO CON ESITI LETALI.

TABELLA A DENOMINAZIONI DI ALCUNI PRODOTTI TOSSICI INDUSTRIALI (*)
Alcol metilico Anilina Benzene Cianuri Fenolo Mercurio inorganico Pentaclorofenolo Piombo tetraetile Solfuro di carbonio Xilene

(*) in grado di penetrare attraverso la pelle

TABELLA B DENOMINAZIONI DI ALCUNE MALATTIE PROFESSIONALI	
Malattia Professionale (*)	Agente Materiale
Antracosi Asbestosi Ipoacusia Silicosi Siderosi Stannosi Alluminosi Bissinosi	Carbone Amianto Rumore Silicio Ferro Stagno Alluminio Cotone

(*) Nome dato alla malattia professionale causata dall'agente materiale

L'immagine mostra due tabelle dove sono riportati i nomi di alcune malattie professionali.

Le malattie professionali possono generare lesioni di tipo:

- lieve**: se guariscono entro quaranta giorni;
- grave**: se si protraggono oltre i quaranta giorni o causano indebolimento permanente di un organo o di un senso;
- gravissima**: se sono insanabili.

Le tecnopatie con origine professionale mutano con l'evoluzione delle attività lavorative.

Nuove attività, a volte anche solo temporanee, specie nel campo della bonifica ambientale (rimozione amianto, riciclaggio di sostanze e materie pericolose, rifiuti, rilevamento di fumi o altri inquinanti), in settori non tipicamente industriali o in ambienti quali gli uffici, comportano per gli operatori un rischio elevato di cui è spesso difficile riconoscere l'origine professionale.



Consulta l'[allegato](#) per saperne di più.

I dati sulle Malattie Professionali (MP) rilevati dalle statistiche non sono sufficientemente completi per valutare l'incidenza delle tecnopatie nel lavoro, sia perché molte di queste non vengono denunciate, sia perché non sempre è facile dimostrare l'esistenza di un legame fra l'esposizione professionale e l'insorgere della malattia.

Prevenire le Malattie Professionali è possibile se si mettono in atto tutte le misure tecniche, organizzative e procedurali per evitare il contatto dei lavoratori con sostanze, materie, rumori, vibrazioni, gas, polveri ecc.

Esplora le parti attive per saperne di più.

Zone pericolose

Proteggere o segregare le **zone pericolose** o con rischio di contagio.

Monitoraggio

Effettuare un periodico **monitoraggio** dell'ambiente di lavoro.

Materie e sostanze nocive

Valutare il rischio delle **materie** e delle **sostanze nocive** nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, garantendo al meglio le conoscenze e gli impieghi.

Scheda informativa

Disporre, per ogni sostanza pericolosa, la relativa **scheda informativa**.

Cartella sanitaria

Aggiornare periodicamente la **cartella sanitaria** di rischio per ogni lavoratore esposto a rischio (come prevede il D.Lgs. 81/08).

Dispositivi di protezione individuale

Educare il lavoratore a fare uso dei dispositivi di protezione individuale (occhiali, guanti, maschere, respiratori ecc.) anche se questi sono da considerarsi soltanto un ripiego nella prevenzione delle MP.

Datore di lavoro

Informare il datore di lavoro entro **15 giorni** dalla manifestazione della malattia o prima possibile se causa astensione dal lavoro.

Il **D.Lgs. 81/08** s.m.i. tutela la salute dei lavoratori anche dei settori della Pubblica Amministrazione.

Con questa scelta tutte le tipologie di rischi e tutti i settori, compresi i subordinati e i lavoratori autonomi, vengono tutelati.

Vi sono comunque settori dove le norme devono essere contestualizzate con modalità di applicazione specifiche.

Il datore di lavoro come previsto dal D.Lgs. 81/08 deve provvedere a:

- [valutare i rischi](#);
- predisporre la documentazione prevista dalla normativa.

Il Testo Unico cambia la logica tradizionale e dichiara che il **datore di lavoro** è il protagonista principale di ogni azione di tutela della salute dei lavoratori.



Nello stesso tempo il datore di lavoro è il **responsabile** delle necessarie azioni affinché l'organizzazione aziendale garantisca l'adeguata prevenzione.

Le dichiarazioni contenute dall'art. 28 e successivi devono essere interpretate come indicazioni da applicarsi in ogni aspetto e ramo dell'[azienda](#), avendo come obiettivo quello di prevenire ed eliminare i rischi connessi con l'attività esercitata.



L'immagine descrive lo svolgimento dell'animazione relativa agli obiettivi della valutazione dei rischi.

L'obiettivo della **valutazione dei rischi**, ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera a) del **D.Lgs. 81/08** come modificato dal D.Lgs. 106/09, è predisporre tutti i provvedimenti necessari per la **salvaguardia della sicurezza** e della **salute** dei lavoratori e principalmente quello di:

- individuare tutte le fonti di pericolo e valutarne la possibile incidenza sui lavoratori;
- eliminare alla fonte i fattori di rischio o almeno ridurli;
- dove il rischio non sia eliminabile, fornire adeguati dispositivi di protezione individuale ai singoli lavoratori esposti;
- programmare e attuare i necessari percorsi di informazione e formazione sui rischi;
- predisporre tutte le attività necessarie per ottemperare alla vigente normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

I provvedimenti necessari al conseguimento delle migliori condizioni di salubrità e sicurezza possono essere così classificati in:

- misure di tutela **generali**;
- misure di **specifiche e particolari**;
- misure di **emergenza**.

Esplora le parti attive per saperne di più.

Misure di tutela generali

Le **misure di tutela generali** sono quelle intraprese per **prevenire e ridurre i rischi** derivanti da condizioni di lavoro che comportano pericoli trasversali o non adeguatamente inquadrabili all'interno di una specifica categoria di rischio. Le misure di tutela specifiche sono quelle attuate laddove si riscontri uno **specifico rischio** legato a una mansione svolta da uno o più lavoratori.

Le misure di tutela generali prevedono:

- corretta informazione e formazione dei lavoratori in merito ai possibili rischi a cui potrebbero essere soggetti;
- adeguato sistema di gestione delle mansioni e degli incarichi ricoperti per limitare le eventuali esposizioni a fattori di rischio;
- formazione circa il corretto utilizzo dei DPI;
- riduzione alla fonte di eventuali rischi;
- presenza della squadra di gestione delle emergenze e primo soccorso.

Misure specifiche e particolari

Le misure di tutela **specifiche** si riferiscono a tutte le azioni di **prevenzione** o di **riduzione dei rischi** che contemplano specifiche criticità riferibili a locali, macchine attrezzature e/o impianti.

Queste si articolano in modo specifico imponendo ad esempio particolari comportamenti, l'eventuale

utilizzo di dispositivi di protezione individuale, l'obbligo di intervento di eventuale personale esperto e formato per la specifica area di rischi evidenziata. In generale, si possono configurare, all'interno di questa tipologia di misure, quelle che richiedono una specifica attenzione o quelle che emergono in relazione a precisi livelli di esposizione a rischi specifici.

Le misure di tutela specifiche e particolari prevedono:

- l'adozione dei previsti DPI per i lavoratori maggiormente esposti a rischi che non possono essere evitati;
- l'attribuzione a mansioni solo dopo adeguata e specifica informazione e formazione.

Misure di emergenza

Le misure di **emergenza** sono quelle che si attuano per la prevenzione o riduzione di rischi derivanti da **situazioni di emergenza** non prevedibili o che richiedono interventi specifici per gestire particolari eventi pericolosi come terremoti, incendi, allagamenti, infortuni con menomazioni o lesioni a danno dei lavoratori e del personale, attacchi terroristici, esplosioni.

All'interno di queste tipologie di eventi, si configurano le specifiche azioni descritte ad esempio nell'apposito piano per la gestione delle emergenze e l'evacuazione (D. Lgs.81/08 art.18, comma 1 lettera c).

Le misure di emergenza adottate sono:

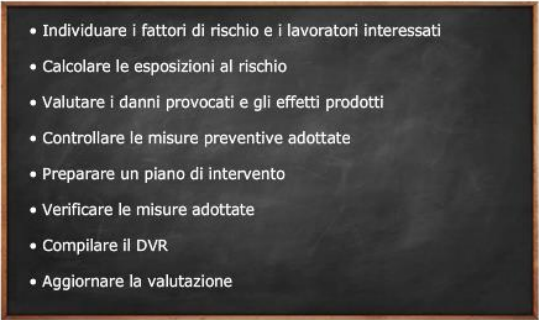
- adozione di un dettagliato Piano di Emergenza ed Evacuazione;
- mezzi e presidi per il primo soccorso adeguati al D.M. 388/03;
- corretta manutenzione dei presidi antincendio e verifica periodica della loro funzionalità;
- verifica dell'adeguatezza delle uscite di emergenza e della loro corretta funzionalità;
- effettuazione delle prove di esodo.

Le aziende/amministrazioni devono adottare metodi e strumenti atti a predisporre un'**adeguata valutazione dei rischi**, coerentemente con le norme di legge vigenti.

La strada da seguire per valutare correttamente la presenza dei rischi, e per compilare la relativa documentazione che obbligatoriamente ne deriva, può essere così tracciato:

- individuare i fattori di rischio;
- individuare i lavoratori interessati;
- calcolare le esposizioni al rischio;
- valutare i danni provocati;
- valutare gli effetti prodotti;
- controllare le misure preventive adottate;
- preparare un piano di intervento;
- verificare le misure adottate;
- compilare il DVR (Documento di Valutazione dei Rischi);
- aggiornare la valutazione.

Percorso per la valutazione dei rischi

- 
- Individuare i fattori di rischio e i lavoratori interessati
 - Calcolare le esposizioni al rischio
 - Valutare i danni provocati e gli effetti prodotti
 - Controllare le misure preventive adottate
 - Preparare un piano di intervento
 - Verificare le misure adottate
 - Compilare il DVR
 - Aggiornare la valutazione

Consideriamo più nel dettaglio le prime cinque fasi del percorso per la valutazione dei rischi.

Esplora le parti attive per saperne di più.

Individuare i fattori di rischio

Nella fase di individuazione dei fattori di rischio si trovano i rischi conosciuti e i rischi poco riconoscibili. I **rischi conosciuti** sono quelli di semplice individuazione, che consentono di rilevare facilmente le misure di controllo.

I rischi **poco riconoscibili** sono quelli per i quali è necessario compiere maggiori controlli e ispezioni per poterli individuare. Essi sono caratteristici delle aziende più complesse e richiedono un'ulteriore differenziazione tra rischi:

- generali,
- specifici,
- particolari,
- di emergenza.

Individuare i lavoratori interessati

In un'azienda è fondamentale determinare quali sono i **lavoratori** che, a causa dei compiti assegnati, vengono a trovarsi in una condizione di **esposizione a rischio** oggi o in futuro.

Tutti i lavoratori che risultano esposti a rischio devono essere segnalati al medico competente, affinché siano classificati per prendere le giuste misure sanitarie, oltre che formative e informative.

Calcolare le esposizioni al rischio

Dopo aver compiuto una rilevazione dei dati relativi alla frequenza e alla durata dei lavori dai quali possono derivare danni alla salute e alla sicurezza dei lavoratori, il datore di lavoro dovrà eseguire una **valutazione** delle esposizioni, adoperando misure di igiene idonee a quantificare l'esposizione.

Valutare i danni provocati

Bisogna compiere una stima della portata che può avere un **probabile danno**, qualora in azienda il rischio si dovesse tramutare in una situazione di estrema emergenza a causa di lesioni fisiche lievi, gravi o addirittura mortali riportate dai lavoratori.

La valutazione è considerata fondamentale e indispensabile per l'individuazione del rischio e include anche la scelta delle **misure preventive e protettive** per eliminare il rischio o per ridurlo sensibilmente.

Valutare gli effetti prodotti

Si rivela estremamente importante la previsione della **probabilità** che si verifichino alcuni eventi dannosi per i lavoratori, allo scopo di predisporre un piano per la realizzazione delle **misure di prevenzione**.

Passiamo ad analizzare le seconde cinque fasi del percorso per la valutazione dei rischi.

Esplora le parti attive per saperne di più.

Controllare le misure preventive adottate

Questo punto è molto importante perché riguarda la verifica della **presenza di materiali** o sostanze che possono rivelarsi nocivi per i lavoratori, e la conseguente scelta di:

- utilizzare, se possibile, **materiali o sostanze sostitutivi**;
- adottare dispositivi di protezione individuali o collettivi;
- organizzare il lavoro in modo da non esporre troppi lavoratori alle fonti di rischio.

Si ritiene opportuno effettuare un controllo delle misure adottate per constatare se le misure tecniche elaborate per limitare i rischi siano effettivamente attuabili, o se sia necessario rivedere la precedente valutazione con una più realistica.

Preparare un piano di intervento

Successivamente il datore di lavoro deve contribuire a realizzare un **piano di intervento** con le risorse presenti in azienda e determinare se siano richieste alcune azioni per garantire una **situazione di sicurezza**.

Il piano di intervento dovrà contemplare:

- i tempi previsti per la realizzazione degli interventi;
- la verifica della loro concreta messa in atto;
- la verifica della loro efficacia;
- la revisione periodica.

Verificare le misure adottate

Con cadenza annuale, all'interno dell'azienda, si tiene una **riunione** nella quale il responsabile della sicurezza per i lavoratori si fa portavoce della volontà dei dipendenti in merito alle scelte aziendali che riguardano l'idoneità delle misure adottate. Queste valutazioni vengono prese analizzando diversi fattori che determinano la situazione infortunistica aziendale.

Compilare il DVR

Dopo questa serie di verifiche e controlli, viene redatto il Documento di Valutazione dei Rischi.

Il documento è **obbligatorio** nelle aziende con più di 10 lavoratori e contiene tutti i dati specifici, le procedure seguite e l'adozione finale delle misure per la sicurezza aziendale previste dalla normativa vigente.

Aggiornare la valutazione

Le valutazioni compiute non sono permanenti, ma devono essere riproposte quando è necessario aggiornare il DVR a causa di modifiche e cambiamenti che riguardano l'allestimento dei locali aziendali, l'utilizzo di macchinari o sostanze necessarie alla produzione, oppure per l'entrata in vigore di nuove norme.

Per questi motivi il DVR deve essere **revisionato** per garantire il suo aggiornamento. Tale aggiornamento deve essere effettuato tutte le volte che avvengono **cambiamenti significativi** sia nella struttura che nell'organizzazione del lavoro. Deve essere revisionato anche se accadono incidenti o infortuni, in base alle indagini effettuate.

La prevenzione come definita dall'art. 2 comma 1 lettera n) del D.Lgs. 81/08 "è il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità

dell'ambiente esterno".

La prevenzione ha quindi lo scopo di evitare l'insorgenza delle malattie o di altri danni alla salute e, quando questo non sia possibile, di bloccare e di limitare la progressione delle stesse, migliorandone l'esito ed evitando la comparsa di complicazioni.

In base alla finalità si distinguono **tre livelli** di prevenzione:

primaria

- rimozione dei fattori causali e di rischio;
- potenziamento delle difese;

secondaria

- identificazione dei soggetti a rischio;
- diagnosi precoce;

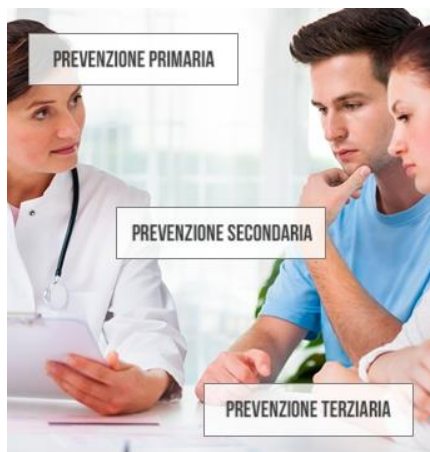
terziaria

- riabilitazione;
- recupero sociale;
- qualità della vita.



Vediamo più nel dettaglio le tipologie di prevenzione.

Esplora le parti attive dell'immagine che mostra un medico con pazienti.



Prevenzione primaria

La prevenzione primaria è rivolta al potenziamento dei fattori utili alla salute e all'eliminazione dei fattori causali delle malattie e degli infortuni.

Tale prevenzione ha lo scopo di proteggere i soggetti sani annullando o riducendo il rischio malattia. Esempi di prevenzione primaria sono rappresentati dalle vaccinazioni, dalle disinfestazioni e dall'educazione sanitaria.

Prevenzione secondaria

La prevenzione secondaria è rivolta alla diagnosi precoce delle malattie, possibilmente ancora in uno stadio preclinico, in modo da interromperne il decorso sul nascere nelle persone che sono apparentemente sane.

Si tratta di una prevenzione imperfetta in quanto un danno, anche se in fase iniziale, è già in atto.

Si basa essenzialmente nel fare un'indagine sanitaria volta a prevenire e a combattere una malattia sottoponendo a controllo gruppi di persone portatrici di fattori di rischio.

Prevenzione terziaria

La prevenzione terziaria o riabilitazione consiste nell'impedire eventuali complicanze o sequele permanenti di uno stato patologico in atto.

Buona parte delle malattie croniche mostrano la tendenza alla progressione e alla invalidità.

L'insieme degli interventi di ordine medico e sociale finalizzati al riadattamento psicologico e fisico rientrano nell'ambito degli interventi di prevenzione terziaria o riabilitativa.

Il datore di lavoro dovrebbe mettere in atto **misure di controllo** per eliminare o **ridurre i rischi** per la salute dei lavoratori. Sarebbe opportuno rispettare la seguente gerarchia di controllo:

- definire i processi di lavoro e i controlli,
- utilizzare macchinari, apparecchiature e materiali idonei per ridurre la diffusione di sostanze pericolose;
- applicare misure di protezione collettive per eliminare o ridurre il rischio, con adeguate soluzioni organizzative;
- se necessario adottare misure di protezione collettiva e/o individuale fornendo i dispositivi di protezione (DPI) ai lavoratori e istruirli al loro uso corretto;



adottare misure igieniche adeguate.

La normativa vigente impone altre misure e strumenti per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro. Per fronteggiare gli infortuni è necessario:

- la predisposizione di misure di primo soccorso;
- un costante monitoraggio e rivalutazione dei rischi;
- la segnalazione dei rischi e pericoli con una corretta e adeguata cartellonistica e relativa formazione del personale;
- la predisposizione del servizio di manutenzione periodico.

Promuovere la salute nei luoghi di lavoro significa ben più che semplicemente soddisfare i requisiti giuridici in tema di salute e sicurezza, significa altresì che **idatori di lavoro aiutano attivamente il proprio personale a migliorare la salute e il benessere generale**. All'interno di questo processo è fondamentale coinvolgere i lavoratori e tenere conto delle loro esigenze e opinioni su come organizzare l'attività lavorativa e il luogo di lavoro.

Migliorando il benessere e la salute dei lavoratori, la promozione della salute nei luoghi di lavoro porta a **numerose conseguenze positive**:

- un minore avvicendamento di personale;
- meno assenteismo;
- motivazione e produttività maggiori;
- miglioramento dell'immagine dell'azienda riconosciuta come un'organizzazione positiva e attenta al benessere del personale.

La promozione della salute (*WHP Workplace Health Promotion*) nei luoghi di lavoro è il risultato degli sforzi comuni dei datori di lavoro, dei lavoratori e della società allo scopo di migliorare la salute e il benessere nei luoghi di lavoro. Vi concorrono i seguenti fattori:

- migliorare l'organizzazione del lavoro e l'ambiente di lavoro;
- favorire la partecipazione attiva dei lavoratori al processo di promozione della salute nei luoghi di lavoro;
- dare la possibilità ai lavoratori di proporre miglioramenti dei luoghi di lavoro e di formulare proposte positive;
- incoraggiare uno sviluppo personale del lavoratore.



L'adozione di corretti stili di vita consente di ridurre sensibilmente il rischio di malattie cronico-degenerative che possono essere invalidanti o mortali e sono conseguenza di alimentazione errata, sedentarietà e consumo eccessivo di alcol e tabacco.

Per contrastare il fattore di rischio connesso con la **sedentarietà**, è opportuno promuovere in vario modo forme di **attività fisica** per gli adulti, in particolare gli adulti al lavoro. Non sempre, tuttavia, è possibile ottenere buoni risultati, a causa della mancanza di tempo libero e della tipologia di lavoro che si svolge, spesso contraddistinto da una forte propensione alla sedentarietà.

Eppure, per migliorare il proprio stato di salute, possono bastare movimenti di durata e intensità moderata, scegliendo di salire o scendere le scale piuttosto che utilizzare l'ascensore.

Promozione della salute nei luoghi di lavoro

Esempio di una campagna volta al miglioramento del lavoratore

NON USARE L'ASCENSORE!

FAI QUALCHE PIANO A PIEDI!



Ricordati che 30 minuti al giorno di attività fisica disciplinata da moto:

- ✓ riducono il rischio all'apparato cardio-vascolare;
- ✓ aumentano il benessere del soggetto.

In questa sessione di studio hai acquisito le conoscenze di base su salute e prevenzione, sugli infortuni e le cause che li hanno determinati.

In particolare hai affrontato i seguenti argomenti:

- Malattie professionali
- Valutazione dei rischi
- Misure di prevenzione
- Promozione della salute nei luoghi di lavoro

Attenzione: per accedere al Test finale devi aver fruito il 100% dei contenuti.